

flash

FORMULA UNO, GP SPAGNA

Nelle prove Schumi è 13°
«Cambiamo o siamo nei guai»

Nel Gran premio di Spagna le prove del venerdì mandano in testa due collaudatori, Pedro de la Rosa e la McLaren Mercedes e Ricardo Zonta con la Toyota, davanti a Nick Heidfeld, pilota vero della Bmw Williams, che tuttavia comunque perderà 10 posizioni per la sostituzione del motore. Barrichello è 11°, Schumacher addirittura 13°.
«Dobbiamo cambiare qualcosa», ha detto Schumi - dobbiamo farlo perché altrimenti siamo nei guai».



TENNIS

Masters series Roma
Agassi e Nadal in semifinale

Un grande del tennis ritrova smalto, forza e risultati al Foro Italico. André Agassi si è qualificato per le semifinali del torneo maschile del Telecom Italia Masters di tennis, in svolgimento in questi giorni nella Capitale. Nei quarti di finale Agassi ha eliminato lo slovacco Dominik Hrbaty 6-3 6-3. Anche Rafael Nadal si è qualificato per le semifinali. Nei quarti ha eliminato il ceco Radek Stepanek 5-7 6-1 6-1. In semifinale lo spagnolo affronterà il connazionale David Ferrer.

BASKET EUROLEAGUE

Maccabi e Tau volano in finale
piegate Panathinaikos e Cska

E' stato il Maccabi Tel-Aviv la prima squadra a raggiungere la finale di Euroleague. Gli israeliani hanno piegato (91-82) i greci del Panathinaikos nella prima gara delle final four in corso di svolgimento a Mosca, al termine di una partita controllata sin dal principio ma molto compattata. In finale (domani sera) il Maccabi se la vedrà con i baschi del Tau Vitoria che beffando qualsiasi previsione hanno superato i padroni di casa del Cska (85-78) dopo aver chiuso la prima frazione in vantaggio 40-47.

PARMA

Bucci ancora ricoverato a Mosca
I primi test: «Danni al timpano»

Ricoverato in una clinica di Mosca per i danni ricevuti dallo scoppio di un petardo durante la partita col Cska, il portiere del Parma Luca Bucci è stato sottoposto a test audiometrici, e le prime diagnosi parlano di un danno alla membrana del timpano dell' orecchio sinistro. Per questo, quasi certamente, il portiere dovrà fare rientro in Italia in treno o in auto, assolutamente non in aereo. «Di certo - ha spiegato il ds Oreste Cinquini - Bucci non potrà essere a disposizione per la partita di domani contro la Roma».

Milan e Juve, prime anche negli affari

I due club fanno il pieno di sponsor e contratti. Con un occhio al mercato cinese

Luca De Carolis

l'arbitro

Stavolta tocca a Pierluigi Collina «Bruciati» Trefoloni e Paparesta

Pierluigi Collina dirigerà Milan-Juventus per la sesta volta nella sua carriera: l'esito del sorteggio svoltosi ieri a Coverciano è più che soddisfacente considerando non solo l'importanza della gara, ma anche il clima polemico che da tempo circonda l'attuale campionato.

L'arbitro di Viareggio, rimasto a riposo nel turno scorso, ha avuto la meglio su Gianluca Paparesta e Matteo Trefoloni (entrambi riserve nell'ultima giornata di A e B), gli altri fischietti internazionali inseriti senza sorpresa nella griglia A composta per l'occasione anche da Brescia-Inter (assegnata a Paparesta) e Parma-Roma (assegnata a Trefoloni). «Volevamo una fascia dove non ci fossero delle preclusioni in modo che tutti e tre gli arbitri avessero il 33,3% di possibilità di dirigere Milan-Juve e fosse quindi garantita la massima casualità», hanno dichiarato i designatori Paolo Bergamo

e Pierluigi Pairetto per giustificare, fra l'altro, la sorprendente esclusione dalla griglia principale di una gara delicata e decisiva per la salvezza come Chievo-Fiorentina. Nelle cinque volte in cui Collina ha diretto Milan-Juve i rossoneri hanno vinto due volte (sempre fuori casa, 1-0 nel '93-'94 e 3-1 la scorsa stagione) e i bianconeri una (1-0 a Torino nel '94-'95), quindi per due volte è finita in parità: 0-0 a Torino nel '96-'97 e 1-1 nella finale di Supercoppa di Lega 2003 giocata a New York (poi vinta ai rigori dalla Juve). Nell'attuale stagione il fischietto di Viareggio ha diretto due volte il Milan con una vittoria (1-0 a Verona con il Chievo) e una sconfitta (2-1 a Siena due settimane fa). Mentre ha arbitrato la Juve quattro volte con tre successi, due interni (2-0 con la Roma e 3-0 con il Siena) e uno esterno (2-1 a Bergamo con l'Atalanta), un pari, il recente 3-3 con la Fiorentina (9 aprile).



L'arbitro Pierluigi Collina, chiamato a dirigere la supersfida Milan-Juventus

in attivo. Il Milan è invece abituato ai bilanci in rosso. Nel 2004 ha chiuso con una perdita di 51 milioni, dovuta anche ai cospicui premi pagati alla squadra per la vittoria della Champions League e dello scudetto. L'azionista principale Fininvest (che controlla il

99,9% del club) ha però subito colmato il buco con un aumento di capitale di 40 milioni. Cifra che poi l'azienda ha in gran parte detratto dalle tasse. Rimanere ai vertici in Italia e in Europa insomma costa moltissimo. E ciò spiega perché Milan e Juventus siano alla

continua ricerca di nuovi sponsor. Nel marzo scorso i bianconeri hanno stipulato un contratto di sponsorizzazione con la Tamoil, la compagnia petrolifera libica, che si è impegnata a versare al club 110 milioni fino al 2010, più altri 130 in caso di rinnovo per

altri sette anni dell'accordo. Accordo peraltro contestato da Saadi Gheddafi, che venti giorni fa l'ha definito «un grande problema per me e per la Tamoil». Parole a cui l'amministratore delegato della Juventus ha replicato ricordando «che l'accordo è pienamen-

te vincolante». Il Milan sta invece studiando nuove alleanze commerciali. Secondo un recente studio, il marchio del club rossoneri ha un valore di mercato superiore ai 197 milioni, inferiore solo a quelli del Manchester United e del Real Madrid. E proprio sull'

esempio delle due società più ricche del mondo, Milan e Juventus puntano a espandere i loro marchi in Asia, la nuova frontiera commerciale del calcio. Entrambi i club hanno già aperto negozi con il loro merchandising a Tokio e a Hong Kong, e sperano molto nel mercato cinese: ancora «vergine» ma ricco di centinaia di milioni di appassionati, che ogni settimana guardano il calcio italiano in televisione. E che nel giro di pochi anni, comprando magliette e calzoncini dei calciatori, potrebbero diventare un'enorme fonte di ricavi per tutti i principali club europei. Per adesso Milan e Juventus dovranno «accontentarsi» degli attuali guadagni: tutt'altro che trascurabili. Nel 2004 il fatturato rossoneri è stato superiore ai 222 milioni, il più alto tra i club italiani. Di poco inferiore quello della Juventus: 215,9 milioni. Numeri importanti, soprattutto se confrontati a quelli di molte altre grandi del calcio europeo, da tempo in grave crisi economica. Ma che condizioneranno in modo differente i due club. Se infatti il Milan, forte di un'azionista (Fininvest, cioè Berlusconi) che ripiana ogni anno il bilancio, progetta un'altra sontuosa campagna acquisti (Gilardino, Jankulowsky), i bianconeri dovranno invece muoversi con cautela sul mercato, perché gli Agnelli non hanno voglia di spese folli. Prima di comprare, Giraud e Moggi dovranno vendere. In attesa dei soldi dei cinesi.

lettera al patron della Fiorentina

Della Valle, non resta che la panchina

Oliviero Beha

La possibilità, da Lei tempestivamente e meritoriamente sfruttata, di entrare nel calcio da una finestrella non esosa ma assai promettente, quel calcio che geopoliticamente nelle Marche non La aveva mai attirata ma alla cosiddetta Scandola del Meazza La vedeva membro del Consiglio di Amministrazione dell'Inter. Da comprimario, a Firenze diventava protagonista, in una città calcisticamente in bancarotta: ufficialmente per colpa di Vittorio Cecchi Gori, ufficiosamente perché vittima con il suo ex-proprietario di una sorta di «congiura di palazzo» che aveva punito soltanto lui. E una città. Desiderosa di rifarsi, dunque, e in sintonia con il Suo disegno di novità.

Contro di Lei, ma all'inizio sullo sfondo, giocavano il fatto che non fosse un fiorentino, dopo una storia di fiorentini, da Befani, a Pontello, appunto a Cecchi Gori, carne viva di una tradizione sia pure soltanto nella sua versione rotondolatrice. E poi ostile era quel magma che è diventato il calcio oggi, quel viluppo di questioni economiche e politiche, di immagine e di rappresentanza, che come suppre-

Aveva un progetto, a quanto disse urbi et orbi: ricostruire ex novo dalla C2 la Fiorentina in uno scenario pallonaro da rifondare. Ma quali sono i segnali di cambiamento?

mo paradosso rendono le vicende sul terreno di gioco subalterne agli altri giochi di potere.

Paradosso, Diego, per cui il massimo dell'esposizione è dato dal sole della visibilità calcistica, che però dipende dall'ombra delle questioni extracalcistiche, o extrasportive, che debbono o dovrebbero rimanere invisibili. L'ombra che prevale sul sole, insomma, ma in un rimando continuo in un mondo che una volta era più sole che ombra, ed ora, da almeno un quarto di secolo, dall'invasione tv, degli sponsor, del Denaro in dosi industriali, è decisamente più ombra che sole.

Ma Lei, voglioso di far bene e diversamente, e come si è sempre detto «senza problemi di liquidità» in un mondo finanziariamente a pezzi, un soufflé di debiti, un vaso di Pandora di nequizie penali e fiscali, Lei pareva avere le caratteristiche per volgere a Suo favore anche questi pesanti elementi contrari. A quanto affermo, avrebbe creato a Firenze le condizioni per un calcio differente, e questa ipotesi di calcio migliore avrebbe propugnato e difeso nelle sedi competenti, della Lega (calcio) e della Federazione. Abituati (ma anche orfani) ad un Lorenzo il Magnifico, i fiorentini avrebbero seguito le gesta di Diego

il Meraviglioso. E la risposta dei tifosi a partire da Gualdo-Fiorentina è stata, come Lei ben sa, straordinaria, fino allo stadio pieno di sabato sera, per Fiorentina-Milan. Fino a domani, quando saranno in più di 10mila a Verona.

E siamo dunque ai giorni nostri. La classifica, lo spettacolo, la gestione societaria e tecnica della Fiorentina sono sotto gli occhi di tutti, e per carità mai mi impancherei a istruirne il processo. Ma non vorrei che nel dispiacere «spicciolo» ipercalcistico che stavolta affligge i fiorentini ma che a rotazione tocca un po' a tutti (meno, mi pare, a Juve e Milan...),

scendesse l'oblio anche sul resto. Di qui, questa lettera aperta.

Caro Della Valle, e direi cari Panerai, Rossella, Mentana e insomma tutto il Convivio platonico, che fine ha fatto il famoso «progetto»? Sia per Firenze, che per il calcio in generale?

Quale è il legame e la sinergia tra il club calcistico e la città? Quali sono i segnali di cambiamento nella logica del potere ai vertici del pallone? In una parola, dove è finito il «calcio differente»?

Più nel dettaglio, che cosa è stato fatto di extracalcistico in questi quasi tre anni? In termini di immagine, di iniziative concrete, di rigenerazione anche culturale di una città assediata dai bazar? Un esempio per tutti: c'è un'antica meraviglia fiorentina, il Museo Botanico, una storia di erborari e di erbari che ha bisogno di attenzione e investimenti. Forse è su questo genere di cose che un gruppo come il Suo avrebbe potuto puntare invece che ingaggiare come testimonial per il mercato giapponese un simpatico ex giocatore come Nakata, trasformando per mesi il Franchi in uno show-room. Certo calcisticamente

non ci avrebbe rimesso...

Per non parlare del Centro Sportivo di Incisa, altro elemento forte di un progetto di cui si sono persi i contorni. Che cos'è? Un agriturismo, un investimento immobiliare, o che altro? Per carità, tutto legittimo sul piano dell'imprenditoria di successo. Ma che c'entra Diego il Meraviglioso? E che c'entra i fiorentini? E che c'entra quella voglia di riscatto che partendo dal calcio avrebbe potuto rivitalizzare la città, e che immagino non fosse estranea alla visione delle cose del «sindaco giovane», Leonardo Domenici?

Non dirò della Lega e della Federcalcio, di Galliani e di Carraro, delle collisioni trasformate dal proto in fretta in collusioni, perché non credo ce ne sia bisogno. È tutto sui giornali dell'epoca. Mi limito ad osservare che se Berlusconi ha berlusconizzato il pallone (non solo quello, eh...), Lei Della Valle sembra essersi fatto calcistizzare in un senso che, ne sono certo, non Le appartiene. Spero che sia arrivato fin qui, nella lettura, ma direttamente, senza mediazioni ermeneutiche dei Suoi. Bene.

Per questo, per dare un segno forte che non è così, davvero mi piacerebbe che Lei domani chiedesse l'autorizzazione (mi sono informato, gliela darebbero senza far storie...) per andare in panchina: sarebbe un segnale, fisico e simbolico, inequivoco di assunzione di responsabilità, un modo per dire ai fiorentini, ma in generale ai tifosi di calcio, che Lei non si nasconde, che il periodo è quello che è, ma a Lei non sta bene, non stanno bene questo calcio e questa occasione finora perduta per la città, che resta Lei lo «zapatero» tricolore senza paura di rischiare per cambiare. Vada in panchina, in prima persona, Lo faccia, prima che venga in mente a Berlusconi...

Suo Oliviero Beha
dal sito www.olivierobeha.it

in edicola

Il monologo di PAOLO HENDEL finalmente in DVD!

Euro 12,90 + prezzo del giornale

l'Unità

Se Berlusconi ha berlusconizzato il pallone (non solo quello, eh...) Lei Della Valle sembra essersi fatto calcistizzare. Dia un segno forte per dire ai tifosi che Lei non si nasconde